

segue:

Gestioni e fondi amministrati dall'I.N.P.S.

Risultato economico esercizio e situazione patrimoniale netta

(in milioni di euro)

GESTIONI E FONDI	Risultato economico di esercizio		Situazione patrimoniale netta	
	Bilancio consuntivo 2003	Bilancio consuntivo 2004	Al 31 dicembre 2003	Al 31 dicembre 2004
Riporto	-6.504	-1.684	-125.161	-126.844
<u>Gestione trattamenti economici temporanei</u>				
* Gestione prestazioni temporanee lavoratori dipendenti	6.788	6.793	141.421	148.214
* Gestione trattamento disoccupazione frontalieri	32	17	329	346
* Fondo solidarietà sostegno reddito personale imprese credito	64	18	239	257
* Fondo solidarietà sostegno reddito personale imprese credito cooperativo	5	5	18	23
* Fondo solidarietà personale già dipendente da imprese di assicurazione poste liquidazione coatta amministrativa	1	-2	8	6
* Fondo per il sostegno del reddito del personale già dipendente dall'amministrazione Monopoli di Stato	0	0	0	0
Fondo solidarietà sostegno del reddito, occupazione e riconversione professionale personale addetto al servizio riscossione tributi erariali (3)	0	99	0	99
<u>Gestioni pensionistiche sostitutive A.G.O.</u>				
* Fondo per il concorso agli oneri contributivi per la copertura assicurativa previdenziale Dei periodi non coperti da contribuzione	18	17	96	113
<u>Altre gestioni</u>				
* Gestione regolazione rapporti debitori verso lo Stato				
* Gestione provvisoria ex SCAU	1	1	32	33
COMPLESSO GESTIONI PREVIDENZIALI	405	5.264	16.984	22.248
<u>Gestioni interventi a carico dello Stato</u>				
* Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno	0	0	0	0
* Gestione erogazione prestazioni invalidi civili	0	0	0	0
<u>Gestioni interventi a carico dello Stato</u>				
* Gestione riscossione contributi SSN \ Stato	0	0	0	0

* Gestione riscossione contributi malattia fino 31.12.1979	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi SSN Regioni	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi ex Gescal		0	0 0	0
* Gestione riscossione contributi ex Enaoli	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi Asili nido	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi Fondo Rotazione				
* Gestione riscossione contributi Fondo Formazione e Fondo politiche migratorie	0	0	0	0
Complesso I.N.P.S.	405	5.264	16.984	22.248

(1) Trattasi, come è noto, di una fonte di entrata introdotta con Legge 8 agosto 1995 n. 335 che pertiene a redditi non diversamente qualificabili concernenti attività connotate dalla occasionalità e temporaneità, già definiti, a fini fiscali, dal Testo Unico delle Imposte Dirette n. 917/86 ed ulteriormente tipicizzati dalla novella legislativa citata. L'attenta analisi svolta dal Collegio dei Sindaci – cui si fa rinvio – induce a considerare che il consistente trend positivo del risultato di gestione è da correlarsi a fenomeni contingenti quali : l'attuale squilibrio del rapporto prestazioni/contributi (circa 1%); all'incremento delle nuove iscrizioni (circa 500.000 unità); la modifica delle aliquote. Ove si consideri, poi, che la recente riforma dei rapporti contrattuali (cosiddetta Legge Biagi) ne ha ulteriormente ampliato le tipologie, appare prematuro ritenere il trend decisamente positivo in essere una fonte di entrata connotata del requisito di durevolezza e stabilità.

(2) Gestione istituita dal 1° gennaio 2004 (art. 43 del decreto Legge 30/9/2003 n. 269 convertito, con modificazioni, nella Legge 24/11/2003 n. 326).

(3) Gestione istituita con Decreto del Ministro del Lavoro di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze 24/11/2003, n. 375 pubblicato sulla G.U.- Serie Generale – n. 11 del 15/1/2004.

segue:

Gestioni e fondi amministrati dall'I.N.P.S.

Risultato economico esercizio e situazione patrimoniale netta

Comparto fondi lavoratori dipendenti

(in milioni di euro)

GESTIONI E FONDI	Risultato economico di esercizio		Situazione patrimoniale netta	
	Bilancio consuntivo 2003	Bilancio consuntivo 2004	Al 31 dicembre 2003	Al 31 Dicembre 2004
Fondo pensioni lavoratori dipendenti	-5.076	-309	-119.946	-120.255
* Fondo pensioni lavoratori dipendenti	-1.658	2.096	-107.799	-105.704
* Ex Fondo trasporti	-1.018	-923	-7.514	-8.436
* Ex Fondo elettrici	-1.371	-1.770	-7.424	-9.195
* Ex Fondo telefonici	-23	-265	3.315	3.050
* Ex Inpdai	-1.006	553	-523	30
* Gestione prestazioni temporanee lavoratori dipendenti	6.788	6.793	141.421	148.214
TOTALE DEL COMPARTO	1.712	6.483	21.476	27.959

Meritano particolare commento le seguenti gestioni, nell'ordine :il comparto lavoratori dipendenti, l'area dei lavoratori autonomi, la gestione dipendenti miniere, cave e torbiere e clero secolare.

Infatti si sottolinea che :

A) il Comparto dei lavoratori dipendenti, che raggruppa il Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti – incluse le connesse contabilità separate - e la Gestione delle prestazioni temporanee, ha chiuso con un avanzo complessivo netto di 6.484 mln./€. Tale risultato deriva dalla somma algebrica tra il saldo positivo per 6.793 mln./€ (6.788 mln./€ nel 2003) della Gestione prestazioni temporanee e il disavanzo economico del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti ridotto a soli - 309 mln\€ a fronte dei - 5.076 mln\€ del precedente esercizio, come meglio indicato nella tabella di pagina 131

Al 31 dicembre 2004 il comparto può consolidare una situazione patrimoniale positiva per 27.959 mln./€ per effetto dell'avanzo patrimoniale di 148.214 mln./€ della Gestione Prestazioni Temporanee che ha compensato il deficit patrimoniale di 120.255 mln./€ del Fondo Pensioni comprensivo delle separate contabilità (ex Fondo trasporti, Fondo elettrici e Fondo telefonici).

Si rammenta, inoltre, che a partire dal 1° gennaio 2000, in ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 41 della legge n. 488 del 1999, è stata prevista la soppressione del Fondo di Previdenza per i dipendenti dell'ENEL e delle aziende elettriche private e del Fondo di Previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, con contestuale confluenza - come separate evidenze - nell'ambito del F.P.L.D., la cui gestione viene svolta secondo le regole proprie di quelle istituzioni adeguate alle contabilità Inps, ai sensi delle leggi nn.335 del 1995 e 449 del 1997.

Il prospetto di pagina n.144, illustra le risultanze della gestione economica e patrimoniale, evidenziando che il risultato di esercizio negativo contenuto in - 309 mln\€. continua a risentire dello squilibrio gestionale dei soppressi Fondi trasporti, elettrici, telefonici e Inpdai i cui disavanzi di esercizio (- 2.958 mln./€) riassorbono l'avanzo del FPLD che si attesta a 2.096 mln./€. I predetti risultati risentono, anche, dell'applicazione dei criteri adottati, a partire dalla gestione finanziaria 2000, per la ripartizione fra le gestioni dei trasferimenti dal bilancio dello Stato a titolo di anticipazione di Tesoreria, in attuazione delle delibere C.I.V. n. 7 del 9.5.2000 e Consiglio di Amministrazione. n. 349 del 27.6.2000. In particolare, quest'ultima deliberazione del Consiglio di Amministrazione , ha stabilito che le anticipazioni di Tesoreria ricevute ai sensi dell'art.16 della legge n. 370 del 1974 e successive modificazioni ed integrazioni, vengano destinate, in via prioritaria, a soddisfare il fabbisogno delle Gestioni assistenziali e, per la parte eccedente, quello delle gestioni previdenziali. In quest'ultimo ambito, dette anticipazioni, unitamente ai trasferimenti di bilancio a titolo anticipatorio di cui all'art. 35 della legge n. 448/1998, sono destinate a coprire prioritariamente il fabbisogno finanziario dei Fondi sostitutivi confluiti nel FPLD.

- B) L'area dei lavoratori autonomi presenta risultati notevolmente differenziati tra le diverse gestioni: alcune sistematicamente in disavanzo (artigiani in particolare), altre con un trend in costante crescita (parasubordinati).

Di seguito vengono riportate le risultanze finali di gestione.

Un peggioramento delle "gestioni speciali" ha subito la gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, con un disavanzo di esercizio di 3.049 mln./€ (2.752 mln./€ nel 2003), con un ulteriore peggioramento di 297 mln./€. Tale squilibrio gestionale è da attribuirsi principalmente al rapporto contributi/prestazioni che, nell'anno in esame, si attesta a quota 0,31 e degli interessi passivi maturati sul conto corrente con l'Inps per le anticipazioni ricevute dalle gestioni attive che fanno registrare un incremento di 58 mln./€ attestandosi a 987 mln./€. La situazione patrimoniale netta della gestione evidenzia alla fine del 2004 un deficit patrimoniale di 36.090 mln./€ a fronte dei 33.041 mln./€ quantificati alla fine del 2003.

✓ Il disavanzo di esercizio della Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli artigiani, è stato di 2.224 mln./€ (2.167 mln./€ nel 2003), con un peggioramento di 57 mln./€ determinando un disavanzo patrimoniale al 31 dicembre 2004 di 4.387 mln./€ a fronte un disavanzo patrimoniale di 2.163 mln./€ quantificato alla fine del 2003;

✓ Un miglioramento, anche se di modesta portata, si è verificato per la Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali dei commercianti, attestandosi su - 282 mln./€ a fronte di - 421 mln./€ del precedente esercizio che determina una riduzione di pari importo dell'avanzo patrimoniale che si attesta alla fine dell'esercizio a 8.270 mln./€;

✓ Un'ulteriore notevole crescita delle entrate provenienti dalla gestione per la tutela previdenziale dei lavoratori "parasubordinati", che presenta per l'esercizio in esame, un avanzo di 4.419 mln./€ a fronte dei 3.608 mln./€ nel 2003 con un miglioramento di 811 mln./€; conseguentemente la situazione patrimoniale alla fine dell'anno è risultata pari a 22.663 mln./€.

Infine:

- C) Anche la Gestione speciale di previdenza per i dipendenti da imprese esercenti miniere, cave e torbiere continua a presentare una situazione deficitaria; con un deficit patrimoniale netto che alla fine dell'anno 2004 si attesta a € 343 mln. Tale deterioramento è connesso ai rapporti negativi iscritti/pensioni (0,25) e contributi/prestazioni (0,06) nonché ai sempre maggiori interessi passivi maturati sul conto corrente con l'Inps quale diretta conseguenza della crescente esposizione debitoria del Fondo.

D) il Fondo di previdenza per il clero secolare e per i ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, chiude il conto economico con un disavanzo di 71 mln./€ (- 62 mln./€ nel 2003) ed un conseguente ulteriore peggioramento della situazione patrimoniale che, alla fine dell'esercizio risulta pari a 1.268 mln\€.

14.1 Considerazioni della Corte

Trattasi come sopra evidenziato di squilibri strutturali – più volte denunciati dalla Corte dei conti – le cui cause vanno rimosse sia per quanto attiene tra l'altro il permanere di privilegi di alcune categorie (telefonici, elettrici, trasporti, volo ecc.) sia in ordine al permanere del "sistema a ripartizione". In proposito, il Parlamento si è già dato carico con le leggi 88\89 art. 41 e legge 449\97 art. 57 comma 17 di definire le technicalità oltre a garantire l'equilibrio finanziario del sistema, rimettendo al Governo l'onere di opportuni interventi con lo strumento del decreto ministeriale. Atteso il grave stato di squilibrio evidenziato, la Corte – pur consapevole della complessità delle aspettative sociali – rappresenta l'urgenza di interventi appropriati a salvaguardia del sistema finanziario Inps.

15 - LA GESTIONE FINANZIARIA DELL'INPS NEL 2005 E 2006**15.1 I risultati previsionali**

In ossequio alla prassi praticata dalla Sezione Enti della Corte dei conti di fornire al Parlamento dati aggiornati, pertinenti all'evoluzione della finanza dell'Ente, preso in esame, vengono esposti in apposita tabella, i dati che riguardano rispettivamente per macro aree, le previsioni originarie del bilancio 2005, gli esiti alla terza nota di variazione al bilancio preventivo 2005 e le previsioni originarie 2006 raffrontati al consuntivo 2004.

I risultati definitivi della gestione 2005 forniranno oggetto della pertinente relazione al Parlamento in epoca successiva a luglio del corrente anno, tenuto conto che il termine ultimo per l'approvazione da parte del C.I.V. è fissato al 31 luglio dell'anno successivo a quello in esame, salvo gli ulteriori termini per le valutazioni da parte dei Ministeri vigilanti.

INPS - Andamento della gestione generale
(in milioni di euro)

RISULTATI	2004	2005	2005	2006
	Consuntivo	Bilancio preventivo	Bilancio Previsione aggiornato Con terza nota variazione	Bilancio Preventivo
♦ Risultato finanziario di competenza Complessivo.	3.912	758	94	2.148
♦ Risultato finanziario di parte corrente.	3.983	1.059	896	2.507
♦ Risultato finanziario in conto capitale.	-71	-301	-802	-359
♦ Apporti complessivi dello Stato (*)	68.468	70.057	75.838	72.660
♦ Avanzo di amministrazione	29.717	27.399	29.810	31.958
♦ Risultato economico di esercizio	5.264	-285	2.142	726
♦ Situazione patrimoniale netta al 31.12	16.984	16.994	24.390	25.116

(*) Gestione finanziaria di cassa.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analitica – seppur sommaria – illustrazione degli esiti gestionali delle singole strutture in cui si articola il complessivo impianto funzionale dell'Ente ne evidenzia la peculiarità in ragione delle due essenziali missioni: la previdenza e l'assistenza.

La prima, tendenzialmente autofinanziata con i fondi provenienti dalla contribuzione obbligatoria a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori.

La seconda – sostanzialmente a carico diretto dell'erario in quanto finalizzata al sostegno sociale delle categorie più deboli ed a sostegno della produzione - si articola in una pluralità di servizi al cittadino (attività a sostegno del reddito a favore dei lavoratori disoccupati o in cassa integrazione guadagni; attività a sostegno del nucleo familiare e dei diversamente abili, come puntualmente specificate nella parte introduttiva al capitolo 12.1).

In corrispondenza del compiuto adempimento di tale ruolo, secondo logiche di efficienza, efficacia ed economicità, la tecnostruttura si è nel tempo andata riorganizzando per adeguarsi al fabbisogno di risorse umane e strumentali sopravvenienti.

Ciò ha richiesto un impegno progettuale, a carattere permanente, idoneo a fronteggiare le criticità che, di volta in volta, sono venute a determinarsi anche per effetto delle continue implementazioni di nuovi compiti; non ultimi, temporalmente, l'assorbimento dell'INPDAI e la successione nelle funzioni del Ministero dell'Economia e Finanze in tema di riconoscimento della "invalidità civile".

Fulcro essenziale di tale esigenza programmatica si è rivelata la "informatizzazione" dei processi non solo del governo generale dell'Istituto, bensì degli specifici settori in cui sono articolate le pertinenti azioni amministrative (dall'area della gestione del personale a quella sanitaria e legale; dall'area ragionieristica a quella ispettiva), in modo da assicurarne la gestione in tempi possibilmente reali.

Tale impianto tende a garantire tempestività d'intervento nelle "criticità" che fisiologicamente possono venire a determinarsi in correlazione alla necessità di continui adeguamenti ai fabbisogni dell'utenza nonché all'evoluzione delle normative di settore.

L'esigenza di fronteggiare l'articolata e diffusa domanda di servizi vede, ovviamente, impegnati gli organi della governance, sia a livello centrale che a livello territoriale, in un'azione di riqualificazione degli interventi sia strategici che funzionali, in un quadro di continua flessibilità.

Tanto premesso, in linea generale, un giudizio d'assieme sull'esito della gestione all'esame trae spunto dai dati macroeconomici già riportati nella "nota introduttiva" e nelle considerazioni svolte nel corso della trattazione delle singole tematiche, relative sia ai punti di positività che alle

specifiche criticità in atto rilevate, cui si fa rinvio.¹ Tuttavia, in ossequio alla prassi pertinente alla conformazione dei referti al Parlamento, vengono di seguito riportati ulteriori elementi di sintesi:

circa gli esiti economici della gestione viene osservato che la lettura dei dati finanziari ed economici, riportati nelle apposite tabelle, pone in evidenza la peculiarità dell'architettura contabile adottata dall'Ente. Architettura complessa, in correlazione con la molteplicità delle differenti gestioni, che confluiscono nel piano generale dei conti.

Ciascuna gestione, infatti, ha un proprio bilancio economico-patrimoniale con i dati contabili delle voci di entrata ed uscita, di attività e passività, il che consente di evidenziarne il differenziale finale (avanzo o disavanzo economico che incrementa o diminuisce il patrimonio della gestione stessa).

Risultanze, queste ultime, che confluiscono nel bilancio generale dell'Ente, quale momento di chiusura complessiva dell'anno finanziario. Da tale impostazione consegue la compensazione tra gli esiti delle singole gestioni e/o comparti ai fini della determinazione dei risultati finanziari, economico-patrimoniali finali (Legge 88/89).

Se tale è l'impianto tecnico - ragionieristico del documento di bilancio, le pluralità delle variabili delle gestioni e delle rispettive fonti di finanziamento, connesse alla natura delle prestazioni erogate, ne rende complessa la lettura e l'intelligenza delle singole componenti, con punte dispersive di cognizione, il che non facilita la verifica del rispetto del principio della economicità - quanto meno tendenziale - dell'esito finale di ciascuna area di intervento, seppure documentalmente verificato nonostante la complessità dei procedimenti di cui si è detto.

Due sono, infatti, le macro-aree affidate all'INPS.

La previdenza in senso stretto che, teoricamente, dovrebbe autofinanziarsi attraverso il prelievo contributivo a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori, le cui aliquote - in un sistema di finanza pura - dovrebbero garantirne l'equilibrio. Risultato questo che di fatto è difficilmente realizzabile, tenuto conto dei principi di socialità a cui è ispirato il vigente ordinamento. Non è raro, infatti, il caso di interventi congiunturali a sostegno di settori in crisi, con conseguente addebito alla finanza pubblica generale del differenziale negativo. Infatti nel 2004, il valore delle contribuzioni - risultante dal conto economico, al netto della GIAS - è stato di 112 mld/€ a fronte delle

¹ v. 1.1.2 pag.11 su previdenza integrativa; v. 2.2.1 pag. 22 su Comitati Reg. e Prov.;
v. 4.6.1 pag. 33 su evasione contributiva; v. 5.3.1 pag. 40 su azioni vs dipendenti Inps;
v. 5.4.12 pag.50 su estratto contrib.; v. 9.1 pag.75 su fenomeno contenzioso;
v. 10.1 pag.81 su area medico-legale; v. 11.3 pag.102 su costi del personale;
v. 12.3.1 pag.121 su recupero prestazioni indeb.;v.12.3.3 pag.122 su spese intermedie;
v. 14.1 pag.147 su gestione fondi separati.

prestazioni ammontanti a 120 mld/€, come evidenziato nell'allegato "Conto economico al netto GIAS e invalidi civili". Il differenziale contabile negativo viene coperto con il trasferimento a carico dello Stato dei mancati gettiti contributivi, dovuti a puntuali interventi legislativi a sostegno della produzione, pari a 14 mld/€ (riportati nella ctg 6^a del predetto documento). In proposito viene da osservare che, trattandosi di compensazioni comunque dovute a carico dello Stato, il conto economico previdenziale chiude in attivo per circa 6 mld/€.

A totale carico dello Stato è l'altra area di intervento gestita dall'INPS e cioè l'attività assistenziale, che si articola in una molteplicità di fattispecie, di volta in volta individuate e definite dal legislatore nella logica delle politiche di welfare e che, nel decorso esercizio 2004, hanno generato un volume di interventi per un importo di ulteriori 55 mld/€.

L'intervento dello Stato ha posto, a sua volta, l'esigenza di una procedura di contabilizzazione ad hoc, degli apporti a copertura delle funzioni affidate nella logica di socialità sopra indicata (saldo 2004: 69 mld/€). Quest'ultimo apporto transita attraverso l'apposito fondo, la G.I.A.S. (Gestione Interventi Assistenziali e di Sostegno alle Gestioni Previdenziali), in cui confluiscono le provviste a carico degli appositi capitoli di bilancio statale per coprire le prestazioni di natura assistenziale indicate al capitolo 12.1 e quelle di natura assicurativa nei limiti di cui si è detto.

Di tali contabilizzazioni, ovviamente, viene data esposizione nei documenti di bilancio.

I suddetti dati mettono in evidenza un'apprezzabile miglioramento dei saldi attivi di competenza, di cassa ed economici, da attribuirsi in parte a fattori strutturali (prestazioni temporanee e parasubordinati) ed in parte a fattori congiunturali (l'incremento della platea contributiva, etc.).

Circa il sistema duale, viene ribadita l'esigenza di colmare il vuoto legislativo lasciato dalla Legge n. 88/89 – conseguente al mancato utilizzo delle deleghe di cui al decreto legislativo 479/94 e alla Legge n. 449/97 – in tema di disciplina del ruolo e delle funzioni dei Comitati territoriali, deleghe che hanno previsto un armonioso e razionale equilibrio tra esigenze di rappresentatività delle parti sociali ed economicità della pertinente struttura di supporto, con puntuale ridefinizione delle competenze - in un'ottica di separazione delle funzioni amministrative e ciò per evitare sovrapposizioni con la tecnostruttura e di coordinamento con il CIV.

Di non minore interesse, i dati allarmanti sull'andamento dell'evasione e dell'elusione contributiva, specie in alcune aree del Mezzogiorno, che non possono non formare oggetto di adeguata riflessione da parte degli organi politici, per le conseguenti iniziative legislative, nonché da parte della Tecnostruttura con funzioni di deterrenza sull'aggravarsi del fenomeno.

- analogamente, compete al Governo una puntuale disciplina dei rapporti conseguenti alla recente imputazione all'INPS delle competenze residuali, già intestate al Ministero dell'Economia e delle Finanze, in tema di invalidi civili, mediante una rigorosa e coerente quantificazione dei fabbisogni aggiuntivi di risorse umane e finanziarie adeguate alle effettive necessità, sostegno indispensabile

ad un autentico potenziamento dell'Area della medicina legale tale da corrispondere alle aspettative dell'utenza.

Di tutto rilievo anche le iniziative di razionalizzazione dell'Area legale, per migliorarne il rendimento, tenuto conto dell'accumularsi, in misura patologica, delle vertenze giudiziarie, da attribuire anche alla legislazione di favore nell'area di che trattasi.

Quanto infine, al sistema dei controlli interni, se per un verso è apprezzabile la metodologia delle azioni del controllo di gestione effettuato per macroaree e su processi primari, per altro verso va ulteriormente valorizzata la funzione del controllo strategico quale cerniera tra le funzioni intestate al CIV (strategiche e di vigilanza) e la funzione strettamente gestionale. Analogo potenziamento pertiene alla "Valutazione del personale dirigenziale", la cui metodologia è tuttora in fase di definizione.

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized 'P' followed by a long, sweeping horizontal stroke that ends in a small upward flick.

ELENCO ALLEGATI**ALLEGATO 1 DELIBERAZIONE N. 47/99 della Corte dei conti in Sezione di Controllo**

Deliberazione n. 47/99

REPUBBLICA ITALIANA

LA

CORTE DEI CONTI

IN

SEZIONE DEL CONTROLLO

I° COLLEGIO

nell'adunanza del 27 maggio 1999.

Presidenza della Corte

Visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 10 marzo 1999, con il quale è stato emanato il regolamento recante il riassetto degli organi territoriali dell'IN.P.S., a norma dell'art. 8, commi 2 e 4, del decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 479;

vista la relazione n. 28/99, del 12 maggio 1999, predisposta dal Consigliere Istruttore dell'Ufficio di controllo sugli atti di governo;

vista la successiva nota n. 29/99, in data 13 maggio 1999, del Consigliere delegato al controllo sugli atti di governo;

viste le ordinanze del 18 e 24 maggio 1999, con le quali il Presidente della Corte dei conti ha deferito al primo collegio della Sezione del controllo, convocato per l'adunanza odierna, la pronuncia sulla legittimità del provvedimento sindacato;

vista la nota della segreteria della Sezione del controllo Prot. n. 537/99 in data 18 maggio 1999, con la quale è stata data notizia del deferimento predetto alla Presidenza del Consiglio dei

Ministri - Segretariato Generale e Dipartimento della Funzione Pubblica, al Ministero del Lavoro e della previdenza Sociale - Gabinetto e al Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica - Gabinetto e Ragioneria generale dello Stato (I.G.F.);

visto l'art. 24 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, nel testo sostituito dall'art. 1 della legge 21 marzo 1953, n. 161;

visto l'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20;

visti gli articoli 2 e 5 del decreto legge 23 ottobre 1996 n. 543 convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1996 n. 639;

udito il relatore consigliere Maurizio MELONI;

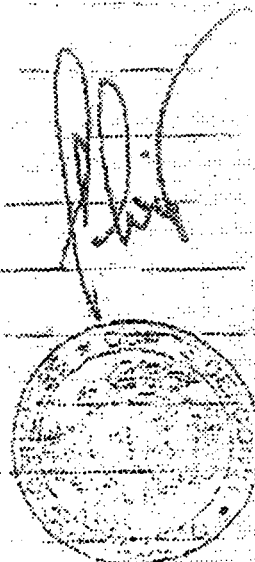
interventuti i rappresentanti del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale;

ritenuto in

FATTO

In data 26 aprile 1999 è stato trasmesso alla Corte dei conti, per il controllo preventivo di legittimità, il decreto del Presidente della Repubblica del 10 marzo 1999, concernente l'emanazione del regolamento recante il riassetto degli organi territoriali dell'INPS, a norma dell'art. 8, commi 2 e 4, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479.

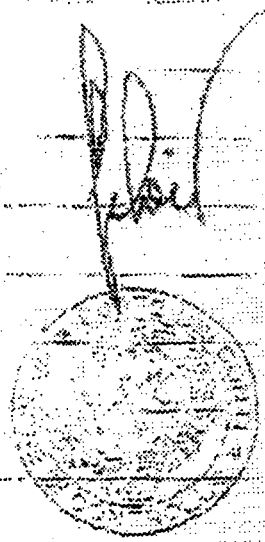
In sede istruttoria, l'Ufficio di controllo sugli atti di governo ha ravvisato dubbi sulla legittimità del D.P.R. all'esame, che sono stati oggetto della revisione Prot. n. 28/99 predisposta dal Consigliere istruttore, trasmessa dalla Segreteria della Sezione del



Controllo, con Nota Prot. 523/99 del 17 maggio 1999, al Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale.

Nella predetta relazione viene posto in evidenza che il regolamento, ora all'esame della Sezione, è stato emanato in base al disposto dell'art. 3 quarto comma, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479 (nel testo modificato dall'art. 1, sesto comma, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318, convertito - con modificazioni - dalla legge 29 luglio 1996, n. 402) secondo cui "Le disposizioni previste dal presente articolo devono perseguire l'eliminazione delle duplicazioni organizzative e funzionali e devono essere adottate con le modalità previste dall'art. 1, comma 2", e viene precisato - altresì - che il secondo comma dello stesso art. 8 prevede che "fino all'emanazione delle disposizioni volte a ridefinire l'articolazione e l'assetto degli organi territoriali dell'INPS e dell'INAIL, continuano ad adoperare, secondo le disposizioni vigenti, i comitati regionali e provinciali INPS ed i comitati consultivi provinciali INAIL".

E' ricordato, inoltre, nella stessa relazione che l'art. 1, secondo comma, del d.lg. n. 479 del 1994 - così - dispone: "con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri della funzione pubblica e del tesoro, da emanarsi ai sensi dell'art. 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono disciplinati, entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, o per quanto non espressamente ivi previsto,



l'organizzazione e il funzionamento degli enti di cui al comma 1, secondo i criteri dell'art. 37

Ciò stante la relazione pone in luce che, in attuazione di tale normativa, sono stati già emanati ai sensi dell'art. 17, primo comma, della legge 23 agosto 1983, n. 400, i regolamenti di organizzazione dell'INPS, dell'INAIL, dell'INPDAP e dell'IPSEMA (con i D.D.P.R. nn. 366, 367 e 368 del 1997 e n. 27 del 1998). Viene specificato, poi, che - invece - il presente regolamento risulta emanato in base all'art. 17, secondo comma, della legge n. 400 del 1983: si è perciò ritenuto - mutando avviso - che la normativa contenuta nel d.lg. n. 479 del 1994 preveda che l'organizzazione e il funzionamento degli istituti di previdenza siano disciplinati da regolamenti "delegati", come tali capaci di derogare alle disposizioni di rango primario concernenti gli enti in questione.

Conseguenzialmente, il D.P.R. in esame provvede a disciplinare in modo differente dalla normativa di cui alla legge 9 marzo 1989, n. 88 gli organi territoriali (cioè periferici) dell'INPS, la materia del contenzioso e degli accertamenti sanitari nonché ad abrogare (cfr. l'art. 12, quarto comma) alcune disposizioni contenute nel d.lg. 30 aprile 1970, n. 639 e nella menzionata legge n. 88 del 1989.

Nella relazione del Consigliere istruttore è pertanto evidenziato che il D.P.R. all'esame appare illegittimo in quanto il combinato disposto degli artt. 8, quarto comma, e 1, secondo

comma, del d.lg. n. 479 del 1994 non può essere interpretato quale fondamento normativo del potere di emanare un regolamento "delegato".

La citata relazione, da ultimo, ha posto in luce che: a) l'art. 8, quarto comma, del d.lg. n. 479 del 1994 non contiene indicazione di "criteri direttivi"; b) il regolamento non prevede ed elimina "duplicazioni organizzative e funzionali".

Stante quanto sopra, il Consigliere delegato al controllo sugli atti di governo condividendo la relazione del Consigliere istruttore, con sua Nota n. 29/99 del 13 maggio 1999, ha rimesso gli atti al Presidente della Corte, il quale, con ordinanza in data 18 maggio 1999, ha deferito la pronuncia sulla legittimità del regolamento alla Sezione del controllo, convocando, a tal fine, per l'adunanza odierna il primo Collegio della Sezione stessa.

Prima dell'adunanza è pervenuta alla Segreteria della Sezione del controllo una memoria (Prot. 3/3/PS n. 21308/1 datata 26 maggio 1999) del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Direzione Generale della Previdenza e della Assistenza Sociale, la quale - a cura della stessa Segreteria - è stata rimessa ai componenti del Collegio.

La predetta memoria, che fu espresso riferimento alle argomentazioni contenute nella relazione del 12 maggio 1999, afferma che il regolamento all'esame della Corte, emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988, rientra a pieno titolo nella categoria dei regolamenti cosiddetti "delegati" o

